

SIAMO VASI DI CRETA

1 - Rebecca e la sua anfora

Sfogliando la Bibbia, per trarne insegnamenti e ispirazioni, rivolgiamo ora la nostra attenzione a quella che è stata la prima attività di Dio. Nell'opera della creazione, Dio aveva semplicemente parlato, e dalla sua parola tutto l'universo aveva preso esistenza. Al momento però di creare l'uomo, secondo il suggestivo racconto di Genesi 2, egli ha scelto di intervenire modellando la sua opera con l'argilla: "*plasmò l'uomo con polvere del suolo*" (Gen 2,7).

Studiando i reperti archeologici più antichi, si potrebbe ipotizzare che la modellazione con la creta sia stata la prima forma di creazione artistica umana. Abbiamo tante testimonianze di resti di vasi di coccio, un po' in tutte le regioni abitati da quei popoli che indichiamo come primitivi. È comprensibile che fosse così: la materia da usare è a disposizione immediata ed è facile da lavorare. Ed è anche facile rendere la materia resistente e durevole, passandola attraverso il fuoco.

Si deve però tener presente che, perché il lavoro, ad esempio un recipiente, sia ben fatto, è necessario seguire una tecnica ben precisa: l'argilla deve essere liberata da ogni impurità ed amalgamata, in modo da formare una massa omogenea; nella modellazione si deve fare attenzione a far sì che le pareti del vaso abbiano lo stesso spessore; questo deve essere lasciato asciugare, in modo da essere ben secco prima della cottura; il fuoco deve avere una intensità sufficiente, per cuocere il vaso in maniera adeguata, così che sia utilizzabile per contenere anche liquidi.

L'uso di vasi di terracotta è stato sempre molto frequente: dalle civiltà greche, romane ed etrusche, solo per fare un esempio, sono giunti fino a noi recipienti decorati e resi belli anche se erano destinati a funzioni banali, per l'uso familiare domestico. Il desiderio di possedere cose belle è stato sempre presente, ed è un segno di speciale attenzione da parte dell'umanità.

L'episodio che ora leggiamo è il primo, nella Bibbia, nel quale si menziona un'anfora. Nella storia precedente di Agar e Ismaele, che devono abbandonare l'accampamento di Abramo, come contenitore di acqua non si parla di orcio o di anfora, ma di otre, fatto di pelle di animale (Gen 21,14). Questo particolare indica che uno stile di vita nomadico: l'otre era infatti facile da trasportare a spalla o sulla soma di un animale. L'anfora, per la sua consistenza e la sua fragilità, indica piuttosto una situazione stanziale, di chi cioè vive in una città o in un villaggio.

Tutto parte da Abramo, che, ascoltando la voce del Signore, ha lasciato la sua terra e si trova in una regione abitata da popoli a lui estranei. È giunto ormai il tempo di dare una moglie e suo figlio Isacco, ma Abramo non vuole che la scelta cada su una delle donne della regione. La moglie di suo figlio deve essere membro della sua famiglia. Per questo, manda un suo servo fedele là dove vivono i suoi parenti, per cercare una donna adatta per questo scopo. Il servo arriva nel luogo indicato, e si ferma vicino al pozzo, che si trovava a qualche distanza dal centro abitato. Egli sa che, a quell'ora, le donne del villaggio verranno ad attingere acqua.

¹⁰Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. ¹¹Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. ¹²E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! ¹³Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. ¹⁴Ebbene, la ragazza alla quale dirò: «Abbassa l'anfora e lasciami bere», e che risponderà: «Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere», sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».

¹⁵Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. ¹⁶La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. ¹⁷Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora». ¹⁸Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. ¹⁹Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». ²⁰In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. ²¹Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

²²Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. ²³E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». ²⁴Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». ²⁵E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».

²⁶Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore ²⁷e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone» (Gen 24,10-27).

La ricchezza dei dettagli rende il racconto attraente. Tutto accade come si era desiderato: la Provvidenza del Signore, chiamato con il nome di “Dio del mio padrone Abramo”, risponde alla fiducia che il servo ha posto in essa. Rebecca si presenta come giovane ragazza bella, brava, virtuosa e operosa. È subito pronta e dare da bere allo straniero assetato – in quelle regioni, l’acqua non si nega a nessuno – ma, di sua iniziativa, si offre anche per dar da bere ai cammelli, affrontando un

lavoro non da poco, se ricordiamo quanto bevono i cammelli! L'uomo segue attentamente la scena, e riflette, per capire se la sua missione è davvero compiuta con successo. Ma, dettaglio interessante, non gli passa per la mente di dare una mano: si tratta di un lavoro destinato alle donne! Subito dopo, però, si sdebita offrendo dei doni d'oro: un pendente per il naso, di 5-6 grammi, e due bracciali di 100 grammi.

L'anfora di Rebecca, ricordata più volte e che seguiamo nel continuo scendere dalla spalla della ragazza, diventa il simbolo della carità, esercitata verso uno straniero nel bisogno. Quel che segue è l'incontro dell'inviato di Abramo con la famiglia del fratello, e l'accordo subito raggiunto per il matrimonio tra Rebecca e Isacco, uomo non in molta evidenza nel racconto biblico, ma buono e retto.

La seconda opera di misericordia corporale dice: *“Dar da bere agli assetati”*. È un impegno che, qui da noi, possiamo vivere raramente: in ogni casa abbiamo a disposizione acqua corrente e ne facciamo grande uso e anche, spesso, grande spreco. Ma quando ci è capitato di avere sete, sappiamo quale gioia sia trovare una sorgente o un pozzo o semplicemente un rubinetto.

Il problema dell'acqua è molto vasto e urgente, e interessa il mondo intero. Il tema è stato trattato da Papa Francesco, in un capitolo dell'enciclica *Laudato si'*. Cerchiamo di capire che non si tratta di una fisima allarmistica, ma di una realtà concreta, già sentita e sofferta da milioni di persone.

Leggiamo qualche passaggio dell'enciclica:

27. Altri indicatori della situazione attuale sono legati all'esaurimento delle risorse naturali. Conosciamo bene l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi.

Pensiamo, ad esempio, alla presente situazione in Terra Santa, con il muro di separazione tra Israele e i Territori Palestinesi: da una parte c'è tanta acqua a disposizione, per mantenere giardini verdi, piscine e campi da golf; ma chi si trova dall'altro lato del muro non ha neppure l'acqua per bere.

28. L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. ... La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo. In alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza.

In Africa, in Kenya, si è vissuto un periodo di emergenza nazionale per la siccità. Qualche mese dopo sono arrivate le piogge, ed è stato dichiarato lo stato di emergenza per le alluvioni. È facile trarre delle conclusioni su questa incongruenza, preparando progetti per la conservazione dell'acqua, da usare nei periodi senza

pioggia. Purtroppo, la tentazione dei governi, sostenuti da aiuti internazionali, è quella di pensare a imprese grandi, impegnative e mai realizzate. Ricordo un progetto di acquedotto per la città boliviana di Cochabamba, che fino ad allora era stato finanziato tre volte e non era stato ancora completato.

29. Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile.

Ancora un ricordo personale: ai bordi di un fiume che scorre vicino alla comunità di Nakwamoru, nella regione dei Turkana, in Kenya, ho visto una ragazzina che ha scavato un buco nella sabbia ed ha atteso che l'acqua filtrasse lentamente, per poi raccoglierla pian piano e versarla in un recipiente di plastica. L'acqua era giallastra, ma, filtrata nella sabbia, poteva avere qualche garanzia di pulizia. Ed era tutto quello che quelle persone avevano a disposizione.

30. Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità ... Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve.

Abbiamo una grande responsabilità verso coloro che soffrono per mancanza di acqua. Dovremmo farne un impegno costante, nelle nostre case e nelle nostre famiglie: risparmiare l'acqua, pensando a coloro che non ne hanno. Ci sono tanti modi per farlo. Basterebbe pensare a come ci comporteremmo se dovessimo dipendere da una fornitura esterna di acqua: allora saremmo veramente bravi a risparmiare! Rendiamoci anche conto di cosa significa il ricco commercio di acque minerali. Ma il desiderio di approfittare del bisogno di acqua, anche a scapito degli altri, fa capolino dappertutto. A poca distanza da un villaggio del Kenya, Mutuati, era comparsa una grossa pozza di acqua e immediatamente alcune persone se ne sono impadronite, vendendo l'acqua ai loro compagni del villaggio. Per assicurare il loro diritto, restavano sempre dentro la pozza e riempivano loro stessi le taniche, facendosi poi pagare per l'acqua e per il servizio. Più tardi, venni a sapere che i responsabili di questa prepotenza erano morti, perché, restando così nell'acqua, erano

stati infettati da bilarziosi, malattia che li aveva portati alla tomba. Si può immaginare quali fossero allora stati i commenti della gente del villaggio!

31. Una maggiore scarsità di acqua provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso. Alcuni studi hanno segnalato il rischio di subire un'acuta scarsità di acqua entro pochi decenni se non si agisce con urgenza. Gli impatti ambientali potrebbero colpire miliardi di persone, e d'altra parte è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo.

Già in passato sono state fatte previsioni sulla possibilità di guerre provocate dalla mancanza di acqua. Oggi non è banale pensare che, per questa ragione, si possa giungere ad un conflitto di dimensione mondiale. Tutti dobbiamo fare qualcosa per porre rimedio a questo problema, del quale non possiamo disinteressarci, pensando che sia responsabilità di altri.

Rebecca, con la sua anfora, ci parla di un gesto di servizio, di carità e di vicinanza con quelli che sono nel bisogno: “*dar da bere*”. Il che vuol dire non sprecare l'acqua, non pensare che il problema non esiste, non pensare che sono altri quelli che se ne devono occupare. Sarà un modo per vivere nella nostra vita la misericordia di Dio Padre verso l'umanità intera.